



L'Arena di Gorizia



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in 10 giorni), Finanziari e legali L. 40. Nel corso del giornale L. 30.

Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugobello 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. Versam. nel c.c. post. nr. 24-20943 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

Il patto balcanico renderebbe Tito ancora più minaccioso e caparbio

La sollecitudine inglese nell'appoggiare sempre i piani jugoslavi deve determinare una chiara presa di posizione da parte del nostro governo

La buona accoglienza trovata nella stampa inglese dal proposito manifestato dal Presidente del Consiglio della Grecia di giungere alla firma dell'annunciato patto militare balcanico nonostante l'opposizione italiana o meglio considerando non necessaria la preventiva approvazione delle nazioni membri della NATO, ci conferma nel sospetto che la mossa di Papagos rientri nel quadro d'un più vasto ragguaglio diplomatico inteso a riconoscere per l'ennesima volta il ruolo del nostro paese in senso alla comunità atlantica. Infatti tutti i giornali londinesi sono andati a gara nell'approvare il proposito greco-jugoslavo, e addirittura prima possibile alla firma del patto, dandone magari l'annuncio in occasione della visita di Tito ad Atene di questi giorni. In sostanza la stampa inglese si sbaccia a rilevare l'utilità strategica del patto che coprirebbe tutto il fianco sud-orientale della NATO; tra le righe qualche giornale riconosce che il patto rafforzerebbe anche la posizione jugoslava sul problema di Trieste; ma per la parte comune l'Italia dovrebbe ingoiare il nuovo rospo e tacere.

Opposizione a qualsiasi formula di spartizione

La Zona B deve avere lo stesso destino di Trieste perchè già troppa terra istriana è stata sacrificata

Le notizie e le indiscrezioni della stampa internazionale circa l'esistenza di un piano jugo-anglo-americano per Trieste la cui presentazione al Governo italiano dovrebbe essere imminente ha allarmato le popolazioni istriane della Zona B e i profughi residenti a Trieste. Rendendosi interprete del loro stato d'animo il CLN dell'Istria ha comunicato di aver fatto presente al Governo la incondizionata opposizione ad una soluzione del problema di Trieste che lasci a Tito il possesso dell'intera zona B e costringa a l'espodo i trentamila italiani che vivono a Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio, Grignana e nei villaggi minori. I rappresentanti istriani — è detto nel comunicato del CLN dell'Istria — hanno avuto esplicita conferma da parte del Governo che l'Italia non accetterà in nessun caso una soluzione del problema di Trieste che sancisca la spartizione delle due zone del territorio triestino e non prenderà neppure in considerazione progetti di questo genere, da qualunque parte venissero avanzati.

La FRUTTA non può essere acquistata dagli istriani per il suo alto costo. La constatazione è del quotidiano fiumano *La voce del popolo*. Un chilo di arance costa 440 ed uno di limoni 400, di più cioè di quanto percepisce in media un operaio al giorno. I prezzi esorbitanti vengono attribuiti alla trafila burocratica che la merce deve passare da azienda statale ad azienda prima di giungere al consumatore.

PER IL TURISMO JUGOSLAVO SALVORE NON E' IN ZONA B

Per Abbazia, Brioni e Portorose conservato il nome originario, il solo conosciuto all'estero

Manifestini di pubblicità turistica con il nome della cittadina di Salvore trasformato in Sobudri sono stati diffusi dagli jugoslavi a Trieste. Nei manifestini appare che la località fa parte integrante del territorio nazionale jugoslavo. A Trieste si osserva che Salvore non è e non è mai stata jugoslava anche se è occupata dai titini e si sottolinea l'impudenza della propaganda jugoslava che si serve anche del turismo per contrabbandare le proprie tesi politiche. Risulta che gli jugoslavi stanno propagando numeroso materiale di pubblicità turistica, tra cui carte geografiche nelle quali si tenta di far apparire slovene non solo Trieste e la zona B ma persino Udine, Venezia e Padova. I rinomati centri balneari di Abbazia, Brioni e Portorose vengono chiamati invece con loro veri e ben noti nomi italiani. Altrimenti nessuno nel mondo conoscerebbe quelle località istriane con le denominazioni slave coniate dopo il 1945. A Trieste ci si chiede se simili forme di pubblicità siano lecite e legittime. Si rammenta anzi che poco tempo fa il rappresentante jugoslavo in zona A ha avuto l'impudenza di protestare presso il GMA contro l'emissione di un francobollo commemorativo raffigurante una microscopica cartina della penisola italiana in cui Trieste appare nella rete della radiotelevisione italiana.

SOLUZIONE DI GIUSTIZIA

I liberali di Trieste hanno auspicato una soluzione di giustizia per Trieste e la zona B. Una risoluzione presentata dal segretario politico del partito liberale Forti e approvata all'unanimità dalla direzione del partito riafferma che la restituzione all'Italia dell'intero TLT costituisce la unica soluzione di giustizia e che in attesa di questa soluzione si impongono l'unificazione amministrativa delle due zone e l'adozione di immediati provvedimenti atti a conservare e garantire nella zona B la vita civile secondo la libertà fondamentale dell'uomo.

MAZZINIANI DI TRIESTE CONTRO UN VOTO DEL P.R.I.

Il Congresso di Firenze s'è dimostrato insensibile alla tragedia istriana

L'Associazione dei Mazziniani di Trieste ha indirizzato ai Mazziniani ed ai Repubblicani d'Italia il seguente messaggio: «Che il P. R. I. durante il Congresso ultimamente concluso a Firenze, abbia accennato alla questione istriana, non può che essere un atto di maggioranza relegando la soluzione nell'ambito dell'unione europea è stato motivo di indignazione per gli attoniti Mazziniani di Trieste. I Mazziniani di Trieste credono ancora, e credono sempre, che Giuseppe Mazzini non abbia detto frasi senza senso e studio, quando ha visto nel nascente Stato Patrio dentro i naturali confini la possibilità di realizzare l'Unione degli Stati d'Europa graditi all'intera pacifica della Umanità volta al morale progresso. Essi credono che male siede quale pari fra pari a un tavolo di rappresentanti europei — forti di ragioni e di dignità — un interlocutore incerto nel suo diritto, il quale finge spirito conciliante là dove ardita dignità propria e dimentica le più evidenti ragioni di giustizia. Essi sono certi che male comprende il suo dovere di popolo che voglia premunirsi contro l'avanzata e la eventuale aggressione schiavista, quello che comincia con il permettere che parti doloranti del suolo patrio e nel contempo basi militari (come se non bastassero le già cadute di Pola e della costa dalmata) rimangano indefinitamente in mano al totalitarismo, rappresentato in Adriatico dalla Jugoslavia. Nel nome di Giuseppe Mazzini essi si sentono in dovere di biasimare atti simili a quello perpetrato con il suo voto dal Congresso del P.R.I. atti che dimostrano se non altro ininterrotto da ben nove anni, mentre un intollerabile esodo di nostri fratelli continua da terre giuridicamente poste sotto amministrazione fiduciaria della Jugoslavia, e cresce giorno per giorno, e dovrebbe trovare eco di strazio in

Consensi al discorso di Scelba a Palermo

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto l'istriano Bologna

Il discorso del Presidente del Consiglio a Palermo ha riscosso vivi consensi nei circoli politici nell'opinione pubblica triestina. «Trieste non può attendere più a lungo una soluzione dei suoi problemi» — ha dichiarato il sindaco Bartoli — «D'altra parte non si vuole una soluzione pur che sia, a qualunque costo. In questo caso si rischierebbe di compromettere tutto un avvenire e frustreremmo per sempre il nostro scopo di pacificazione e di distensione. Mi sembra poi assurdo ha soggiunto l'ing. Bartoli — parlare oggi della costruzione di un porto a

Capodistria; sarebbe di certo un affronto alla storia e alla cultura, e con Trieste a sole sei miglia di distanza non avrebbe altro scopo che di creare una situazione imbarazzante ed inconcepibile. E' necessario additare ad una posizione di parità nel Territorio Libero — ha concluso il sindaco di Trieste — e lasciare intanto via libera per altre soluzioni che potrebbero maturare col tempo.

Il Congresso di Firenze s'è dimostrato insensibile alla tragedia istriana

Il Congresso di Firenze s'è dimostrato insensibile alla tragedia istriana

Il consenso delle popolazioni della zona B e dei profughi istriani a Trieste per le dichiarazioni di Scelba è stata espressa dal presidente del CLN della Istria. Le ferme parole del presidente del Consiglio — egli ha detto — sono quanto mai opportune in un momento di cui da parte della Jugoslavia sono stati avanzati progetti di spartizione inaccettabili dalle popolazioni delle due zone del territorio, in quanto giudicati peggiori della stessa soluzione imposta dal trattato di pace il voto di tutti gli istriani della zona B è che si trovi per il problema di Trieste una soluzione unitaria, basata sul rispetto della volontà delle popolazioni interessate, e che si faccia cessare al più presto il regime politico e di sopraffazione nazionale instaurato in zona B dall'amministrazione militare jugoslava. Il consigliere nazionale della DC di Trieste e dell'Istria, Giacomo Bologna, è stato ricevuto la settimana scorsa a Palazzo Chigi dal ministro degli esteri Piccioni. Il consigliere Bologna, dopo aver espresso all'on. Piccioni le preoccupazioni dei triestini per le voci diffuse dalla stampa internazionale, ha osservato che il discorso del presidente del consiglio a Palermo è stato, a dispetto di molti equivoci, l'unico che ha fatto molto parlare l'opinione pubblica e si capisce anche in che senso, se la propaganda ha dovuto correre ai ripari per attenuare l'indignazione prodotta in cui vive la popolazione sotto il regime terrorista. Non trovando altro di meglio per spiegare la tentata fuga finita nel naufragio della barca, la «Voce del Popolo» di Fiume descrive i due coniugi Kelemen, anegrati miseramente, «nemici del popolo e del socialismo». Ciò perché, essendo di origine ungherese e pur avendo trovato lavoro in Jugoslavia si dà farsi una situazione economica «aggiata», essi non hanno apprezzato la gioia di vivere nel paradiso di Tito, preferendo tentare l'espatrio in Italia; dove in precedenza sarebbe stato inviato un loro figlio minore, per preparare il terreno.

Il XXI° Trofeo dei Combattenti Istriani

La corsa, nonostante il maltempo è pienamente riuscita con la vittoria di Raffetto

Sotto una pioggia insistente e fastidiosa, ha avuto il suo svolgimento il 23 maggio sulle strade della Liguria la gara ciclistica per l'aggiudicazione del XXI° Trofeo dei Combattenti Istriani. 74 concorrenti hanno preso il via nella corsa organizzata dalla Società Ciclistica «Nando Natali» sotto il patrocinio del nostro giornale. La partenza è avvenuta da S. Margherita Ligure dove era posto pure lo striscione d'arrivo al termine d'un percorso di 78 chilometri. La corsa ha avuto pieno successo tecnico ed organizzativo, tanto più rilevante per il fatto che nello stesso giorno hanno avuto svolgimento in Liguria altre tre corse riservate alla categoria allievi. Dopo una corsa molto avvincente e combattuta, il successo è arriato a Raffetto, campione ligure della categoria, seguito da Mattioli e «levriero» di Antonio Campagnolo che l'anno scorso, benché esordiente, riuscì a vincere ben un

LA TRAGICA fine del tentativo di fuga dal porto di Pola, di cui abbiamo riferito nel nostro numero precedente, ha destato in quella città enorme impressione. La stampa italiana è stata colta di sorpresa dal caso ha fatto molto parlare l'opinione pubblica e si capisce anche in che senso, se la propaganda ha dovuto correre ai ripari per attenuare l'indignazione prodotta in cui vive la popolazione sotto il regime terrorista. Non trovando altro di meglio per spiegare la tentata fuga finita nel naufragio della barca, la «Voce del Popolo» di Fiume descrive i due coniugi Kelemen, anegrati miseramente, «nemici del popolo e del socialismo». Ciò perché, essendo di origine ungherese e pur avendo trovato lavoro in Jugoslavia si dà farsi una situazione economica «aggiata», essi non hanno apprezzato la gioia di vivere nel paradiso di Tito, preferendo tentare l'espatrio in Italia; dove in precedenza sarebbe stato inviato un loro figlio minore, per preparare il terreno.

La rivista "Trieste"

E' uscito il primo numero della rivista «TRIESTE», rivista politica giuliana. Vi collaborano gli uomini più rappresentativi della vita politica e culturale triestina. La rivista sarà tradotta anche in francese ed inglese e verrà diffusa nei principali paesi del mondo.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

UNA ISTITUZIONE RINATA IN ESILIO

Finalità della Società Operaia di Mutuo Soccorso degli albonesi

Analoga con l'organizzazione "Istria-Trieste", di New York

Prendendo lo spunto da una lettera ricevuta da un caro concittadino albanese, mi preme fare presente a tutti gli altri concittadini che la pensassero diversamente, quanto attuale abbia la ricostituzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso...

dei poveri profughi che non hanno diritto a sussidi di disoccupazione ed a pensioni; vi sono e vi saranno sempre dei concittadini privi di mezzi o soccorsi, con mezzi insufficienti per il proprio sostentamento. Un aiuto pertanto da parte della Società Operaia sarà sempre per tali fratelli un conforto morale e materiale. Un importo anche piccolo e modesto, in qualche occasione di bisogno momentaneo, sarà sempre accettato da chi realmente lo attende. Il Comitato albanese di Trieste, grazie alla generosità di alcuni concittadini, ha potuto intervenire in più casi a lenire tristissime e talvolta disperate situazioni di vitto di qualche indigente che aveva bisogno di pronto soccorso. Trasferendo tali umanitarie azioni ad una Associazione più solida ed efficiente, il lavoro sarà più organico e continuo. Anche gli altri gruppi di esuli giuliani potranno costituire simili associazioni le quali un giorno potrebbero riunirsi in una federazione più forte e riconosciuta da chi di dovere.

Allorché l'Assemblea generale della Società Operaia di Albona avrà eletto il suo Consiglio direttivo e le altre cariche sociali, l'istituzione darà il via alla sua piena attività. Prossimamente verrà pubblicato l'elenco delle clarificazioni già pervenute al sodalizio da parte di concittadini residenti in Italia e negli Stati Uniti.

Marco Macillis

Osseransi a Monfalcone

Come è simpatica tradizione, domenica 13 giugno 1954, avrà luogo nella città di Monfalcone il quinto convegno annuale dei profughi del Comune di Ossero. Il convegno si terrà in un'aula presso i Padri Francescani di Monfalcone Porto. La riunione inizierà al seguente programma:

Ore 10: breve adunata; ore 10.30: S. Messa solenne nel Santuario della B. V. Marcelliana sull'altare laterale dove troneggia la statua di S. Gaudenzio e benedizione con il reliquiario donato due anni addietro da un pio osseriano, con tenente una preziosa reliquia del Santo Patrono; Ore 12: adunata, discussioni con i partecipanti, gruppo fotografico, ecc.; Il Comitato organizzatore del convegno rivolge un invito a tutti i profughi che non avessero ricevuto la comunicazione per iscritto per disguidi postali od altro, di intervenire alla riunione e di comunicare tempestivamente la loro adesione o meno al pranzo in comune entro e non oltre il giorno 7 giugno p. v. con uno scritto al sig. Fortunio Antonio, via Gabriele n. 17 Monfalcone.

Osservanza di termini di opzione per il contributo

Opportuni chiarimenti dell'Intendenza di Finanza di Gorizia sui danni di guerra

L'Intendenza di Finanza di Gorizia ha comunicato le seguenti avvertenze per i danneggiati di guerra, relative ai termini per la presentazione della dichiarazione di opzione per il contributo (Comma 4 art. 7 della legge 27 dicembre 1953, n. 9688): Com'è noto, ai sensi dell'art. 23 della nuova legge del danno di guerra del 27 dicembre 1953, n. 9688, ai danneggiati è concesso un'indennizzazione senza obbligo di ripristino del bene danneggiato o distrutto, o un contributo per la ricostruzione di esso. Per i danni ai beni mobili delle abitazioni (oggetti di vestiario, biancheria, mobilio ed arredi, anche se appartenenti ad enti o convivenze), nonché per le merci, le scorte, i prodotti finiti e i materiali semilavorati delle aziende industriali, commerciali e artigiane e le scorte morte circolanti dei fondi rustici, è ammesso soltanto l'indennizzo (art. 24 della legge). Per i danni alle altre categorie di beni (terreni, fabbricati, macchinari e attrezzature, strumenti e libri professionisti, manoscritti, opere d'arte e d'ingegno, opere idrauliche nonché manufatti di attività agricole e relative macchine, attrezzi, bestiame, navi, galleggianti e relative attrezzature di bordo) sono ammessi — a scelta dello interessato o dell'indennizzato o del contributo (articoli 37 e 38 della legge). Circa i danni verificatisi ai beni situati nel Territorio Libero di Trieste e nei territori già sottoposti alla sovranità italiana, l'amministrazione al contributo è condizionata al ripristino in territorio nazionale del bene distrutto o danneggiato. Tuttavia, a domanda degli interessati, può essere autorizzato il reimpianto del contributo in beni diversi da quelli perduti ed in attività diverse da quelle cui i beni stessi erano destinati. Per i beni ubicati nel

Territorio Libero di Trieste, in Libia, in Eritrea e nel territorio della Somalia sotto l'amministrazione italiana, il ripristino può tuttavia essere consentito anche nel luogo dove il bene è stato distrutto (articolo 51 della legge). Il ripristino del bene danneggiato o distrutto, deve presentarsi alla Direzione Generale dei Danni di Guerra o alle Intendenze di Finanza, a seconda delle rispettive competenze, in carta libera, una dichiarazione di opzione per il contributo entro 180 giorni dall'entrata in vigore della predetta legge, e cioè entro il 14 luglio 1954. Trascorso tale termine senza la presentazione dell'anzidetta dichiarazione, si intenderà che il sinistro è stato rinunciato al contributo e gli sarà liquidato senz'altro l'indennizzo. Quindi, entro il giorno 14 luglio 1954, dovran chiedere il contributo per la ricostruzione, poiché diversamente sarà loro pagato solo il risarcimento. Il reimpianto del contributo può avvenire in territorio nazionale anche se l'immobile dovesse essere ricostruito in forma diversa dalla preesistente. Per gli esuli residenti a Gorizia e interessati nella questione il Comitato VG D potrebbe indirizzare una richiesta all'Amministrazione Comunale per l'assunzione gratuita di fondi corrispondenti allo scopo, considerato il gran numero di fondi già messi gratuitamente a disposizione dal Comune per la costruzione di case popolari, per i senza tetto ed anche per istituzioni pubbliche ed amministrative statali. (Ines, Previdenza Sociale, Istituto Autonomo, ecc.). Con il reimpianto di questi contributi si aumenterebbe il patrimonio edilizio, si darebbe lavoro ai disoccupati, si risolverebbe il problema degli alloggi, si farebbe atto di solidarietà umana verso i nostri concittadini che hanno sacrificato il più prezioso dei beni: la propria casa nella italiana loro terra natia. Si farebbe opera perfetta di linea politica aumentata della proprietà immobiliare in mano di elementi italiani.

Ricordo della sig.ra Petris

Copetti e Lidia Cattonar, profughi da Pola, hanno festeggiato le loro nozze di argento. La lieta cerimonia ha trovato la sua consacrazione con una S. Messa durante la quale la coppia felice si è scambiata vicendevolmente il tradizionale anello.



La N. D. Maria Petris di Pleano ved. Lemessi, nata a Cherso l'8 giugno del 1855 è morta a S. Maria Sala, Venezia, il 21 aprile 1954. Nel trigesimo della morte i congiunti l'hanno ricordata con questa immagine accompagnata dalle seguenti parole: «Alla soglia del suo centesimo anno, piacquero al Signore di richiamarla dall'esilio, profuga da Cherso, alla Patria Celeste dove l'attendevano il marito cap. Luigi (morto il 9-12-1905) ed i figli dott. Luigi (morto il 9-3-1944) e dott. Giacomo (morto il 17-12-1953) e donde, sorridendo, benedirà i familiari ancora pellegrini e pregherà per la redenzione della nostra terra».

Numero unico

Nella ricorrenza del 24 maggio il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione per la Venezia Giulia e la Dalmazia ha pubblicato un numero unico intitolato «Saluto all'Italia». Nell'articolo di fondo viene rivolto un pensiero reverente e riconoscente a quanti sono andati o hanno versato il loro sangue sulla via di Trieste. «Nonostante tutto — conclude l'editoriale — abbiamo fede nel nostro destino, perché se all'uomo ci hanno tradito, Iddio non tradisce chi ha fede: abbiamo fiducia nella nostra Patria nel la nostra gente, il cui ingegno e la cui operosità hanno fatto grande altre nazioni ed hanno contribuito al progresso di tutta l'umanità».

Il coro dei rovinigesi a Torino

Un vibrante successo di pubblico e di critica ha ottenuto a Torino il coro dei profughi rovinigesi. Nella ricorrenza del 24 maggio il complesso corale si è esibito al Teatro Alfieri, presenti il sindaco di Torino Peiron e il sindaco di Trieste Bartoli. Il quotidiano La Stampa così ha sintetizzato la brillante prestazione dei cantori rovinigesi: «In ogni parte del programma essi dimostrano la loro ottima preparazione e fusione e furono cordialmente applauditi. Entusiastiche accoglienze sono state riservate dal pubblico torinese alle caratteristiche «bitinate».

Tre problemi a Trieste

Il sindaco di Trieste Bartoli facendo alcune dichiarazioni a Radio Monte Ceneri, ha detto che per rimediare almeno in parte all'attuale precaria situazione triestina ed in attesa di una definitiva soluzione del problema politico di fondo il G.M.A. deve cedere i poteri civili alle autorità italiane. Conservi per sé l'autorità militare e se lo ritiene i servizi di pubblica sicurezza senza però informare questi servizi a criteri di polizia coloniale o mercenaria. La città — ha detto — non si sottrasse all'obbligo di cedere i poteri civili alle autorità italiane. Conservi per sé l'autorità militare e se lo ritiene i servizi di pubblica sicurezza senza però informare questi servizi a criteri di polizia coloniale o mercenaria.

RINUNTI GLI UMAGHESI A TRIESTE PER LA FESTA DEL LORO PATRONO

La Santa Messa è stata celebrata da don Tomizza nell'affollatissima chiesa delle Madri Benedettine

Idealmente presenti alle festività è un tempo, non lontano, si tenevano nella loro ridotta cittadina, in onore del Patrono S. Pellegrino, sempre in Loro il rifugio, la luce e la speranza per il domani.

Durante la Messa, con gli altri cantici venne eseguito anche lo «Stabat Mater», il che maggiormente ci portò col pensiero e col cuore là, nelle nostre chiese; per un attimo, sia pure fugare, tutto abbiamo dimenticato, e i ricordi più vivi e palpitanti di quanto un giorno ci face-

va sussultare di gioia, ritornarono al nostro spirito oppresso. Risuonarono al nostro orecchio lo squillare armonioso delle campane che tutto intorno diffondevano un'aria di festa, mentre il sole brillava alto nel cielo limpido e nel meraviglioso scenario del creato che amabilmente incorniciava la nostra costa, si snodava, maestosa e solenne, la processione che sfilava lungo le vie del paese, divenute, per l'occasione, tutto un cantiere dalle lenzuola che ognuno si accingeva a stendere anche dalle finestre.

Oh, giama! più divina poesia si potrà godere nella città rumorosa ed affollata di quella che si godeva allora nei paesi della nostra sventurata terra. Dopo la Messa, gli esuli si salutarono contenti di questo loro contatto spirituale, dandosi appuntamento per la domenica successiva, al cimitero di S. Anna, dove, ha avuto luogo una Messa in suffragio per i defunti del parroco Mons. Grosso.

Lucia Manzutto

contro l'immane bufera che ci sopprime da uno scoglio all'altro, guardando con fiducia a Maria e al Martire S. Pellegrino, per trovare sempre in Loro il rifugio, la luce e la speranza per il domani.

Quest'anno la cara ricorrenza aveva un duplice significato: render gloria al Patrono e insieme testimoniare alla Madonna Addolorata tutta l'amarezza che teneva avvinti i cuori degli umaghesi dopo il recente, irrimediabile, atto commesso a Umago con la demolizione della chiesa a Lei dedicata.

Celebrava la Messa il concittadino M. R. Don Raffaele Prof. Tomizza, assistito dal M.R. Don Gaetano Tumia, già cappellano di Umago, e il M.R. Padre Pietro, dei Servi di Maria. La chiesa era gremitissima. Al Vangelo prese la parola don Raffaele Prof. Tomizza, il quale, con commossi accenti da far vibrare gli animi dei presenti, ricordò la triste odissea del nostro «silio» portandolo ad affinità di dolore e di schianto a quello subito da Maria con la fuga in Egitto.

Rievocò i grandi Dolori di Maria addolorata, che oggi più che mai divide con noi l'esilio dove essa sta cacciata fuori del suo tempo. Invitò tutti a conservare la fede e coltivare le belle tradizioni religiose e patrie avute nel nostro paese nato, onde trovare la forza di resistere

palto per la costruzione nella stessa località «Cacciatore», un altro lotto di 13 delle originali casette a schiera del tipo già realizzato a Chiarbola.

Nomadelfia ai profughi della Zona B

Purtroppo l'esodo dei nostri fratelli dalla Zona B continua. Fino ad oggi sono oltre 4.000 coloro che sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Per procurare un asilo ad alcune centinaia di profughi della Zona B il Ministero dell'Interno ha acquistato il complesso edilizio dell'ex città di Nomadelfia, in Provincia di Modena, dall'Ente liquidatore. E lo ha posto a disposizione dell'Opera, affinché questa lo trasformi in uno dei numerosi nuclei abitati, già realizzati in numerose altre città d'Italia.

Case

Per interessamento dell'Opera è stato concesso all'Istituto Autonomo per le Case popolari di Venezia un contributo di lire 50 milioni sul fondo per e senza tetto per la costruzione di 18 alloggi per i profughi giuliani e dalmati, alloggi che sorgeranno a Marghera in prossimità dell'altro complesso edilizio ultimato nel marzo scorso. I lavori sono già stati appaltati ed avranno inizio entro il mese corrente. A Venezia, com'è noto, nella stessa località, l'Opera ha in corso i lavori per la costruzione di una fabbrica per ne gozi ed attività sociali che completerà il già vasto complesso edilizio.

Continuando il programma basato sull'applicazione della Legge Aldisio l'Opera ha anche predisposto l'appalto dei lavori per la costruzione di altri 18 alloggi a Varese, 18 a Mantova, 30 a Napoli e 48 a Torino.

A Trieste, infine, hanno avuto inizio i lavori, in località «Cacciatore» di un primo lotto di 72 alloggi che si spera di ultimare entro l'anno. E' un altro complesso che va ad aggiungersi a quello già recentemente inaugurato a Chiarbola ed a quelli già in costruzione ad Opicina e S. Croce.

E' anche in corso l'appalto per la costruzione della casa popolare di Venezia un contributo di lire 50 milioni sul fondo per e senza tetto per la costruzione di 18 alloggi per i profughi giuliani e dalmati, alloggi che sorgeranno a Marghera in prossimità dell'altro complesso edilizio ultimato nel marzo scorso. I lavori sono già stati appaltati ed avranno inizio entro il mese corrente. A Venezia, com'è noto, nella stessa località, l'Opera ha in corso i lavori per la costruzione di una fabbrica per ne gozi ed attività sociali che completerà il già vasto complesso edilizio.

Finanziamenti

Come già reso noto è stato ripreso l'esame delle domande per finanziamenti per il reimpianto delle attività artigiane e di lavoro in genere già esercitate nei territori abbandonati.

Promozioni

Nella sua riunione del 18 maggio u. s. il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera ha deliberato, con l'assenso del G. M. A., le seguenti promozioni: Escher Maria — da aiuto

GLI SPORTIVI giuliani si sono recati in colonna la settimana scorsa di Marghera Vecchia nella zona B per assistere ad una messa per i profughi della Zona B celebrata dal vescovo Monsignor Santin. Oltre agli sportivi erano presenti le autorità ed il ministro Fracassi, consigliere politico presso il Governo Militare Alleato. Il presule al termine della messa ha pronunciato parole di incitamento e di esaltazione per l'attività egonistica

avevate rinnovato l'abbonamento?

Due bandi di concorso del Ministero P. I. Ammissioni nei collegi

Come abbiamo già reso noto, è stato indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione (Ufficio Assistenza Post-bellica) un concorso per l'ammissione gratuita nei Collegi (compresi «Fazio Filzi» e il «Nazario Sauro» e la «Casa dello Studente» di Trieste) di 250 minori. A questo concorso possono anche partecipare gli studenti profughi giuliani e dalmati frequentanti tutti i tipi di scuola escluse le elementari. I concorrenti non dovranno aver compiuto, al 30 settembre 1954 il 15° anno di età. Dal requisito dell'età sono dispensati i concorrenti che, nell'anno scolastico in corso, frequentano una classe adeguata all'età in scuola statale o paritaria.

Un secondo concorso è stato indetto, sempre dal Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione Convitti Nazionali) per l'ammissione gratuita per un certo numero di minori profughi giuliani nei Convitti «Fazio Filzi» e «Nazario Sauro» e, nonché in altri Convitti Nazionali del Ministero. A detto concorso possono partecipare solamente alunni maschi che intendano frequentare, nel prossimo anno scolastico, la prima classe della scuola media, o quella di avviamento professionale. Limite massimo di età: 12 anni non compiuti al 30 settembre p. v.

Per le informazioni e l'elenco dei documenti gli interessati potranno rivolgersi al Comitato Provinciale per la Venezia Giulia e Dalmazia del luogo di residenza, o, eventualmente, all'Ufficio del C.R.P. Per i minori maschi e femmine frequentanti la Scuola elementare, è in corso di emanazione, da parte dell'Opera, un bando di concorso che sarà trasmesso quanto prima a tutti i Comitati Provinciali della Venezia Giulia e Dalmazia. Tale concorso riguarda l'ammissione dei minori nei seguenti collegi: «Casa dello Studente» di Trieste, «Merletto di Graglia» di Merletto di Graglia, «Convitto Friulano» di Cividale del Friuli, «Casa della Bambina Giuliana-Dalmata» di Roma.

Domenicò Gripari

Dieci anni fa, il 13 Giugno 1944, nei pressi di San Domenico d'Albona, combattendo per difendere la sua Istria, che tanto amava, colpito da piombo slavo, in piena giovinezza chiudeva la sua vita terrena, ornata delle più pregevoli e belle virtù.

Assieme agli adoratori genitori, sorelle e parenti tutti, lo ricordano quanto conobbero e lo amano.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro pirateria jugoslava punto.

Ministero Difesa Marina Roma. Coraggiosa impresa cannoniera Bracco a tutela diritti Italia nostro Adriatico rende onore nostra Patria Marina e cotesto Ministero punto Esprimiamo plauso ed incitamento difesa contro pirateria jugoslava punto.

Comandante Cannoniera Bracco Ancona. Nome gentile giuliano oggi profughe loro terra rivolgiamo a Lei e equipaggio plauso ed solidarietà per coraggiosa difesa diritti ed prestigio Italia nostro Adriatico contro

DA MILANO A PUNT'AMICA

Passato carnevale ed il carnevalino, addio al cono della sarta per la "stoltezza grand'chich" sfogliata al gran vestigio. La Signora pensa già alle vacanze estive che, tanto per che il lettore sappia, cominciano verso la metà di luglio, o anche prima, e proseguono, conscientemente distribuite tra mare e montagna...

Un intero pomeriggio domenicale, con un desiderio infinito di riposarmi lungo disteso a letto, far riposare i muscoli dopo sei giorni di lavoro piuttosto massacrante, ha finito per rivelarmi tutta una sconosciuta faccenda di fervidi ingegni ai quali, stranezza delle cose, non avevo mai, neppure lontanamente, posto pensiero.

Quando arrivammo nella casa dei nostri gentili ospiti, la prima sensazione che ricavai fu quella di essermi trasferito, tutto ad un tratto, nell'emiciclo di un Senato dall'aspetto, come dire, un po' originale! Infatti, gli uomini, tra i quali conoscevo alcuni, erano radunati tra un divanetto di velluto color carta da zucchero ed un adeguato numero di poltroncine: discutevano di politica, naturalmente condita con i sapori particolari dei recenti fatti di cronaca nera ad essa connessi. L'originalità come dicevo, di questo immaginario Senato era rappresentata dal fatto che agli onori del laticlavio figuravano le Signorine, con il loro imatto ingegno ed ancor più con la mobilità della loro lingua, avevano impostato una regolare discussione sul pallino della "villeggiatura estiva" che, anche se di là da venire, era tempestivamente necessario predisporre ed accuratamente preparare per evitare, così come sempre accade, le immanicabili scemenze dell'ultimo minuto. E, proprio a questo fine, le Signorine avevano redatto un regolare ed organico ordine del giorno che, al primo comma, recava: "vacanze estive". Udita la lettura, trovai modo di tranquillizzarmi pensando che l'argomento veniva preso alla Belluosa? Si sapeva soltanto che agnello, vino, birra e frutta erano a disposizione di coloro che vi avrebbero partecipato. Non certamente in omaggio!

Il guaio più grosso sta in quel paio e mezzo di lustrini che sono passati e chi non è di Milano, finirà per diventare milanese.

Piero Emmeri

Si è riunita a Padova la Deputazione di Storia Patria

Domenica 23 maggio nel Salone delle riunioni della Camera di Commercio di Padova ha avuto luogo la riunione annuale del Direttivo della Deputazione di Storia Patria per la Venezia. Il suo Presidente, prof. Roberto Cessi, ha letto la relazione dell'attività svolta, con particolare riguardo alla pubblicazione dell'Archivio Veneto per il 1954 e di un volume di miscelanea sulla "Storia ecclesiastica veneta".

disinvolto metodi del dipartimento finanziario del C.P.L. che congelava i conti bancari su ordine della polizia politica

Stanislo Battelli, il cui equivoco atteggiamento politico in appoggio allo slavismo fu un fenomeno debilitante e vergognoso, cercò frettolosamente di mascherare gli allegri sistemi con cui i titini maneggiavano il denaro altrui in una relazione compilata dopo il passaggio dell'amministrazione al GMA

Pubblichiamo questa settimana uno dei documenti più interessanti sull'attività svolta dal C.P.L. a Pola nei primi quaranta-cinque giorni di amministrazione slavo-comunista della città nel 1945. Si tratta della relazione che il Dipartimento Finanze compilò circa il proprio operato. I cinque fogli dattiloscritti che la compongono devono la loro importanza innanzi tutto alla delicatezza della materia trattata, in secondo luogo al fatto che ci si trova di fronte all'unica trattazione organica circa l'operato di una branca d'attività del C.P.L., in terzo luogo alla persona che legò il proprio nome all'attività del Dipartimento Finanze. Infatti capo di tale Dipartimento fu quello Stanislo Battelli, di cui sarà per lo meno un'altra volta un profilo più completo per quanto riguarda l'attività politica svolta a Pola.

Persona dall'apparenza insignificante, il Battelli fu per parecchi anni già prima della guerra direttore della sede di Pola dell'Istituto Nazionale Assicurazioni sul Lavoro; egli cominciò ad esplorare l'attività politica alla fine del 1943, aderendo al C.P.L. di formazione slavo-comunista. Nella sua abitazione, situata in via Carducci nel medesimo Istituto dell'INAIL, convennero gli esponenti titini, con a capo quell'Arzen - funzionario del Partito Comunista - di cui abbiamo già avuto occasione di trattare il profilo. Sordo ad ogni avvertimento che a lui veniva dato da chi, per essere nato in Istria, meglio conosceva i fini ed i propositi degli slavi, il Battelli con enigmatica passività accettò la manovra slava, senza avere mai un moto di ripulsa o di condanna anche quando, dopo il passaggio dell'amministrazione della città al G.M.A., non ci poteva più essere a fare da scusante, il freno della moralità dichiarandosi non comunista, il Battelli amava passare, in qualche confidenza sussurrata ai pochi e scarsi amici che aveva, come un fanatico assertore della fratellanza italo-slava.

Messo a capo del Dipartimento finanze del C.P.L., utilizzò tutto l'elemento direttivo dell'INAIL per espletare l'incarico, di modo che, nel generale caos, tra l'improvvisazione e la scarsità d'una vita amministrativa che procedeva alla giornata, il Dipartimento del Battelli fu l'unico che riuscì per essere diretto da funzionari d'una certa esperienza e levatura intellettuale, a svolgere i compiti prefissi. Dimostrazione questa d'una solerzia che non torna certo a vantaggio dei Battelli, come constateremo dalla lettura della sua relazione. Infatti, accettando ed eseguendo gli ordini dell'ONIA, il Battelli affidò l'arbitrio di bloccare i fondi e di utilizzarli per le spese di funzionamento del C.P.L. Egli cioè diede l'avallo alla allegria finanza di mettere a disposizione degli slavo-comunisti tutti i fondi trovati sul posto senza neppure creare un conto nuovo per la necessaria evidenza.

Tanto convinto deve essere stato il Battelli della poca ortodossia del suo o-

perato che, come dice nella relazione, "col determinarsi della nuova situazione generale" si affrettò ad aprire un conto intestato al C.P.L. presso la Banca d'Italia e ad invitare il venturo giugno al Governo Militare Alleato la relazione che pubblicammo. Una relazione cioè compilata allo scopo di giustificare gli abusi e di mettere le mani avanti per eventuali contestazioni. Solo il ventunesimo giugno, cioè cinque giorni dopo, la stessa relazione venne inviata anche all'ufficio da cui il Battelli dipendeva, cioè a quell'Obblasio N.O.O. di Albona che dettava le direttive per il C.P.L. di Pola. Nella copia della relazione inviata agli slavi, sono aggiunti in fondo due periodi che naturalmente non figurano in quella diretta al G.M.A. essendo relativi al caso poco noto in cui erano tenuti dagli inglesi tutti gli amministratori civiltini che gli stessi non erano neppure presi in considerazione per qualche consultazione.

Ad ogni modo altri commenti il lettore avrà avuto dalla lettura del documento, resta da notare che il Battelli si eclissò presto da Pola dopo la venuta degli inglesi, per riprendere la sua attività presso l'INAIL di cui, a quanto ci consta, è attualmente direttore della sede di Bari. Il fenomeno Battelli non ha però avuto così la sua, sia pur equivoca e non definitiva, conclusione, a Pola rimane un figlio del Battelli di nome Ettore che, appena fresco degli studi liceali, si gettò anima e corpo nell'attivismo comunista con quella frenesia propria agli intellettuali esaltati. Arrabbiato e fegatoso anti-fascista,

no, malgrado le sue origini, Ettore Battelli sposò una slava e rinunciò alla cittadinanza italiana, trasferendosi a Trieste. Attualmente pare si trovi a Capodistria dalla cui radio dirige la propaganda antitaliana in atto per la questione di Trieste e della zona B. Il fenomeno Battelli non è quindi concluso anche se certa facilità a dimenticare, come nel caso del Battelli senior, ha portato talvolta a far passar sopra a tante cose.

Questo Dipartimento Finanziario ha iniziato la propria attività il 3 maggio u. s., giorno successivo all'entrata delle truppe di Tito in città. I comitati delegati a questo Dipartimento Finanziario sono stati essenzialmente di controllo, che si doveva estendere sugli Istituti Bancari, sugli Istituti di Assicurazione, nonché sull'amministrazione del C.P.L. cittadino. Un siffatto controllo tendeva alle seguenti finalità: 1) inquadramento dell'attività economico-finanziaria locale in funzione di quella generale. 2) di-

sciplina del mercato finanziario locale, in previsione della critica situazione contingente che si andava determinando per mancanza di comunicazioni, con la conseguente stasi del mercato chiuso. In ottemperanza alle superiori disposizioni si è subito provveduto: 1) a fare chiudere gli sportelli agli Istituti summenzionati, in attesa che le rispettive direzioni presentassero i bilanci; 2) alla nomina di delegati presso gli Istituti in parola, scelti in seno al personale, con compiti di controllo e collegamento con questo Dipartimento. Nei giorni 5 e 6 maggio u. s., furono tenute varie riunioni, con la partecipazione dei direttori e dei delegati degli Istituti Bancari e d'Assicurazione locali, auspicò questo Dipartimento, nelle quali venne esaminata la situazione locale in vista della futura attività. In ossequio alle decisioni prese, questo Dipartimento ha quindi provveduto a dar corso a una serie di provvedimenti, i cui principali si segnalano di seguito:

1) Ripertura delle Banche. Gli Istituti Bancari cittadini non disponevano che di 14 milioni di lire circa. Fabbisogno locale medio mensile del periodo immediatamente precedente i milioni 25-30. E' da rilevare in particolare che i passi fatti dalle competenti autorità presso gli Istituti Bancari di Trieste, per ottenere il numerario sufficiente a far fronte ai bisogni della piazza, non hanno sortito l'effetto desiderato.

2) Determinazione di un percentuale per il prelievo di contante da parte dei depositanti. La disciplina dei prelievi oltre le percentuali fissate, veniva effettuata da questo Dipartimento, dietro richiesta degli interessati, per provate esigenze dell'alimentazione e della ricostruzione. Questo controllo ha richiesto una certa attenzione, che vi era il pericolo di veder sparire dalla circolazione il numerario rappresentato da banconote, con conseguente riduzione di circolante: a) perché gli acquisti di derrate fatti in provincia, quale unica fonte a cui il mercato locale poteva attingere, dovevano venire effettuati esclusivamente con banconote, visto che gli assegni bancari erano poco graditi, e dato che vi era possibilità di un ritorno di banconote in quanto il mercato cittadino non si trovava alla portata delle richieste eventuali della provincia per mancanza di comunicazioni; b) perché il mercato cittadino non aveva il suo normale potere di assorbimento e dato che le banconote non erano messe volentieri in circolazione dai singoli possessori, i quali tendevano

piuttosto a tesaurizzare, anziché a far circolare la moneta cartacea che caccia la buona.

3) Esame dei fondi delle persone macchiate di colpa e degli Enti fascisti e germanici. Si fa presente che la Polizia politica (Oz), ha rimesso a suo tempo a questo Dipartimento un elenco nominativo dei conti, depositi ecc. da congelare gli inviati a questo Foro Superiore. Di essi si è dato copia agli Istituti Bancari interessati. Rimane ancora da epurare da parte della competente Autorità la posizione di ogni singolo nominativo per la risoluzione di questo blocco temporaneo. E' da notare che le somme esposte nell'elenco di cui sopra, non rispecchiano ora la esatta situazione di alcuni conti e depositi, dato che questo Dipartimento ha autorizzato dei prelievi per il pagamento di salari o di spese di gestione arretrate.

4) Esame della situazione monetaria locale in riferimento ai salari, stipendi e pensioni. La delicata questione è stata risolta nel senso più favorevole agli interessati e si è pertanto provveduto a dar corso ai diversi pagamenti, eccetto l'assegno presentati al bandieri. Le pensioni a cui si deve far riferimento riguardano: 1) le pensioni della ex Previdenza Sociale, gli assegni militari e gli assegni presenti alla bandiere. Le pensioni a dell'ex Distretto Militare - che venivano pagate dalla Direzione Poste con servizio di Tesoreria - da parte della Succursale della Banca d'Italia. 2) Gli assegni per gli internati civili in Germania, che venivano pagati dal locale E.C.A. (Ente Comunale Assistenza). 3) Le pensioni dello Stato Italiano che venivano pagate direttamente dalla locale Banca d'Italia in base ai ruoli appositamente predisposti. Non si è in grado di riferire l'ammontare globale di questa spesa, che tutta o in parte dovrebbe formare oggetto di compensazione da parte dello Stato Italiano, poiché gli Enti interessati non hanno potuto fornire i dati precisi in quanto il servizio di pagamento stesso non è stato esaurito.

Questo Dipartimento ha provveduto per proprio conto e con fondi propri a corrispondere ai mesi mensili al personale dipendente dal C.P.L. cittadino, in attesa che venisse esaminata e determinata la posizione giuridico-amministrativa degli dipendenti. All'uopo si era istituito, anche per far fronte agli altri bisogni strettamente inerenti al C.P.L. cittadino, un servizio di contabilità, usufruendo dell'impalcatura e del personale dell'Ufficio ragioneria del Comune di Pola, che funzionava a conto nuovo dopo la chiusura della vecchia contabilità del predetto Ente. Ciò è stato fatto essenzialmente per non intercalare nella vecchia la nuova gestione amministrativa, e dar quindi al predetto Ente Comunale, di poter riprendere senza interruzione, in qualunque momento, le funzioni con il vecchio sistema.

Col determinarsi della nuova situazione generale, si è provveduto da parte di questo Dipartimento ad aprire un conto presso questa Succursale della Banca d'Italia, con un versamento di 5 milioni di lire fatto dal Comitato Regionale Popolare di Liberazione, onde far fronte ai più vasti esborsti di tutto l'apparato del C.P.L. cittadino.

Nell'intero periodo quindi che va dal 25.1945 al 19.6.1945, sono stati assorbiti dalla circolazione circa 9 milioni di Lire. Per un dato esatto quadro del movimento monetario della piazza, si trascrivono di seguito i dati forniti dagli Istituti Bancari cittadini, per il periodo dal 2-5-1945 al 19-6-1945.

Banca d'Italia - Succursale di Pola: rimanenza di cassa al 2.5.1945 L. 7.005.100 Totale entrata 49.264.008,27 Totale uscite 45.101.088,42 Totale rimanenza 19-6-945 L. 4.163.319,85.

Credito Italiano - Succursale di Pola, Totale mo-

vimento entrata dal 2-5-45 al 19-6-1945 L. 9.274.772,16 Totale movimento uscita nello stesso periodo Lire 10.007.043,31 Maggiora uscita 732.271,25.

Saldo cassa al 2-5-1945 1.179.879,40 Saldo cassa al 19-6-1945 447.608,15; Maggiora uscita L. 732.271,25

Cassa di Risparmio, Pola Saldo cassa al 2-5-1945 Lire 3.751.489,01; Entrata Lire 24.887.533,44; Totale Lire 28.639.022,45; Uscita Lire 26.024.710,12; Saldo al 19-6-1945 L. 2.614.312,23.

Tenuto in debito conto il determinarsi del processo economico industriale locale, in previsione anche al suo più immediato futuro, è da ritenere per certo che il volume della circolazione monetaria della città, si aggiri sui 20 milioni mensili circa.

In conclusione si può dire che, nonostante le difficoltà della situazione economico-finanziaria locale, ereditate dalle cessate Autorità nazifasciste, questo Dipartimento, sotto gli auspici di eccelsa Superiorità, e mercé la valida e fattiva collaborazione degli Istituti locali, ha disimpegnato alle proprie mansioni senza versamenti dovuti all'apparato economico-finanziario locale, ed ha fatto fronte con tempestività e con equo senso di giustizia distributiva a tutte le necessità contingenti richieste dal mercato finanziario locale.

Con gli Alleati il capo di questo Dipartimento non solo non ha ancora avuto alcun diretto contatto, ma non è stato mai invitato ad intervenire alle riunioni dell'apparato economico-finanziario locale, ed ha fatto fronte con tempestività e con equo senso di giustizia distributiva a tutte le necessità contingenti richieste dal mercato finanziario locale.

Intanto si comunicano qui appresso i provvedimenti presi dalle Autorità Alleate in merito agli Istituti Bancari. Questi, che erano stati chiusi degli alleati, con ordinanza del giorno 16 corrente sono stati autorizzati a compiere le seguenti operazioni: a) accettare versamenti dovuti agli stessi Istituti bancari; b) consentire prelievi in contante per il pagamento di imposte; tasse e contributi per assicurazioni sociali; c) consentire prelievi in contante allorché autorizzati dai rappresentanti locali del Governo Militare Alleato; d) a vedere sui conti ufficiali inibiti alla Santo, Provincia e Comune; e) sui conti di quegli uffici parastatali che fossero autorizzati dal Governo Militare Alleato; f) aprire conti ed intraprendere altri servizi di natura contabile, con confronti delle persone e degli Istituti di cui al precedente comma c.

Nella relazione inviata al GMA ci sono, intercalate nel testo, ancora queste note che mancano completamente nella copia inviata invece al Comando slavo di Albona:

Per una più dettagliata visione del concorso monetario apportato dalle Superiori Autorità, le quali hanno inteso con tempestività la difficile situazione monetaria locale, si rimette un estratto del conto intestato alla Cassa centrale del Comitato Regionale Popolare di Liberazione per l'Istria (Oblasni).

Dei 17 milioni prelevati l'11 giugno, cinque milioni, come già riferito, sono stati versati a questo Dipartimento per il pagamento delle spese di gestione.

Pertanto il Comitato Regionale Popolare di Liberazione, che aveva portato sulla piazza 14 milioni e mezzo, ne ha sottratto (sic!) solamente 12, lasciando in circolazione.

Quattro passi fra le Muse

TITO TRA CAMPANE E DIPINTI

Corrado Pallemberg su EPOCA del 23 maggio u. s. fa il punto sulle conversazioni in corso a Roma tra rappresentanti italiani, il Ministro Plenipotenziario Guido Romano e i consueti tecnici prof. Grisolia e dott. Benedetti, e rappresentanti jugoslavi, il Com. di Legazione Pericic con i prof. Gamulin e Stelc, per il recupero di opere d'arte e di altri beni sottratti durante la guerra".

La scusa, concludendo, si augura: "Un giro un po' lungo, ma purché tornino...". E, assieme a noi, certo se lo augurano gli italiani tutti.

Su Letteratura di gennaio-febbraio 1954 Umbrò Apollonio riassume nell'articolo "Mostre italiane all'estero" i successi conseguiti da artisti italiani nelle esposizioni estere. Noi abbiamo spulciato i nomi dei giuliani, che ora assai volentieri portiamo a conoscenza dei nostri lettori. Antonio Music con una mostra personale a New York e Marcello Mascherini pure con una personale a Parigi ed alla Biennale di Scultura ad Anversa - in cui ha ottenuto un premio "di grande prestigio" - contribuiscono a testimoniare "che questa tanto discussa arte italiana d'oggi è pur ricercata all'estero". Spazzapan è invitato ad esporre all'estero nella sua ambita qualità di premiato all'ultima Quadriennale di Roma. Insigni, direttore della Città di Zurigo, alla fine,

I CANTORI DI ROVIGNO A TORINO

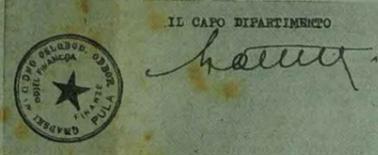
Un'affiatatissima punta di nostalgia abbiamo sentito in noi a leggere su "La Stampa" del 25 maggio la notizia del concerto che la antica corale dei Cantori di Rovigno d'Istria aveva tenuto la sera del 24 maggio al Teatro Alfieri di Torino. Diretti dal m. o. C. Cecchini i cantori "hanno dato saggio della loro bravura in un programma oremodo eclettico". Infatti, nelle tre parti del concerto si è passati da pezzi caratteristici a polifonie cinquecentesche di Vecchi e da Vittoria, da un "ued" di Schubert alle squisite "bitnade" e, fuori programma, ad inni nazionali e triestini ed a brani operistici. Il successo è stato completo, e questo nuovo abbiamo difficoltà a credere che così sia realmente stato.

GIOVANNI ARPINO

Sull'ultimo numero di Letteratura Moderna, la rivista diretta da F. Flora, Ferdinando Giannessi si sofferma ad esprimere un giudizio sul primo libro di Giovanni Arpino: "Sei stato felice, Giovanni!" - ed. Einaudi. Di questo giovanissimo autore, nativo di Pola, "L'Arena" già aveva parlato mettendo in risalto il favore con cui la critica ne aveva accolto il primo promettentissimo romanzo. Il Giannessi, ora, prendendo le mosse dai caratteri della "corrente neo-realista" mette in risalto quella che è la "tecnica di un discorso, ridotto, per amore di speditività, allo stato fluido". Ma l'Arpino, avendo "tuttavia modo di affermare le sue autentiche esperienze di poesia" dimostra di essere, conclude il critico, "una promessa quasi sicura".

UN LIBRO DI QUARANTOTTI

E' uscito in questi giorni, per i tipi della casa editrice Le Monnier di Firenze, un libro del professor Giovanni Quarantotti. Il volume, che è il XXXI della collezione "Studi e documenti di storia del Risorgimento" diretta dagli storiografi Cesare Spellanzan e Nino Valeri, s'intitola: "Trieste e l'Istria nell'età napoleonica". La materia che vi si tratta, poco conosciuta ma tanto ricca e varia, sarà prossimamente oggetto di analisi e di presentazione da parte nostra. In quest'attesa ci facciamo premura di consigliare la lettura a quanti abbiano amore e preoccupazione di conoscere le vicende della nostra regione nel delicato periodo del trapasso dalla Repubblica veneta alla dominazione austriaca. Cafa

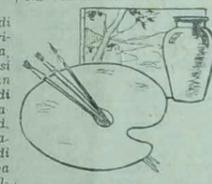


A quale grado di aberrazione fosse giunto Stanislo Battelli nel passar sopra a qualsiasi principio di dignità nazionale, è dimostrato dalla firma che egli poneva sotto gli atti del C.P.L. accanto ad un timbro redatto interamente in lingua slava, tranne che per la piccola dicitura "Finanze" sopra il nome di PULA. Della lingua slava infatti il Battelli, venuto a Pola quale funzionario dell'INAIL, non conosceva una parola.



CONSUNTIVO DEGLI ARTISTI GIULIANI ALL'ESTERO

Su Letteratura di gennaio-febbraio 1954 Umbrò Apollonio riassume nell'articolo "Mostre italiane all'estero" i successi conseguiti da artisti italiani nelle esposizioni estere. Noi abbiamo spulciato i nomi dei giuliani, che ora assai volentieri portiamo a conoscenza dei nostri lettori. Antonio Music con una mostra personale a New York e Marcello Mascherini pure con una personale a Parigi ed alla Biennale di Scultura ad Anversa - in cui ha ottenuto un premio "di grande prestigio" - contribuiscono a testimoniare "che questa tanto discussa arte italiana d'oggi è pur ricercata all'estero". Spazzapan è invitato ad esporre all'estero nella sua ambita qualità di premiato all'ultima Quadriennale di Roma. Insigni, direttore della Città di Zurigo, alla fine,



UN LIBRO DI QUARANTOTTI

E' uscito in questi giorni, per i tipi della casa editrice Le Monnier di Firenze, un libro del professor Giovanni Quarantotti. Il volume, che è il XXXI della collezione "Studi e documenti di storia del Risorgimento" diretta dagli storiografi Cesare Spellanzan e Nino Valeri, s'intitola: "Trieste e l'Istria nell'età napoleonica". La materia che vi si tratta, poco conosciuta ma tanto ricca e varia, sarà prossimamente oggetto di analisi e di presentazione da parte nostra. In quest'attesa ci facciamo premura di consigliare la lettura a quanti abbiano amore e preoccupazione di conoscere le vicende della nostra regione nel delicato periodo del trapasso dalla Repubblica veneta alla dominazione austriaca. Cafa

La sfrontata malafede jugoslava nella versione dell'episodio di Zirje

LA NOSTRA SAREBBE STATA UNA MEDITATA PROVOCAZIONE PER SABOTARE LA REALIZZAZIONE DEL PATTO MILITARE BALCANICO

Secondo le interpretazioni dei circoli di Belgrado, l'episodio dei nostri pescherecci sottratti alla cattura da parte di una motovedetta jugoslava nel basso Adriatico, per il tempestivo intervento della nostra cannoniera "Bracco", rientrerebbe fra i tanti espedienti ideati dal governo italiano allo scopo di compiere i rapporti fra i due paesi e di conseguenza ostacolare la realizzazione del patto militare balcanico. Questa interpretazione è abbastanza scema, ove non voglia costituire un rimprovero alle nostre autorità di avere aspettato proprio questo momento per adottare quelle misure di protezione dei nostri pescherecci che sono state invocate per anni. Fin da quando, cioè, i predoni titini si sono messi a scovare con le loro vedette piratane nell'Adriatico, catturando e deprestando una massa di nostri pescherecci, non essendo neppure davanti all'uso delle armi, come nel caso dell'assassinio del pescatore triestino Bullo, per consumare impunemente le criminosi aggressioni. Se e per questo motivo, dovremmo rammaricarci pure noi dell'intervento troppo tardivo dei nostri mezzi protettivi, non solo, ma anche per lo imminente successivo trattamento nel quale questo ultimo episodio è stato subito avvolto, come se da parte nostra si fosse riconosciuta l'opportunità di non dargli seguito. Viene infatti da chiedersi per quali ragioni il nostro governo non abbia risposto alla impudente nota di Belgrado, nella quale Ales Bebler ha osato «protestare per la grave provocazione italiana nella zona dell'isola di Zirje», dopo che da parte nostra c'era stata già una denuncia della grave aggressione contro la nostra flottiglia di pescherecci, ad opera della vedetta jugoslava.

Perché l'aggressione c'è stata, e ne fa fede il fatto che l'imbarcazione jugoslava, sorpresa dalla nostra cannoniera "Bracco" in flagrante crimine di pirateria, e lesamente fuggita, abbandonando parte del suo equipaggio nelle mani degli aggrediti. Belgrado ha cercato di giustificare questo atto di viltà, che è né più né meno che una direzione militare, col dire che la motovedetta jugoslava s'è ritirata verso la costa, per evitare un grave incidente armato. E' mai possibile che un governo, ove sia convinto che una sua unità della marina militare sia stata «aggravata» o provocata nelle proprie acque nazionali, arrivi a giustificare la sua direzione dal posto? E proprio il governo di Tito, che in mille altre circostanze ha dato manifestazioni di trattanza spavalda e di disprezzo verso l'imperialismo straccione dell'Italia e verso le nostre Forze Armate, senza mai sentire alcuna preoccupazione per i pericoli di scontri armati che tali suoi atteggiamenti comportavano. La verità sia invece nel fatto che quest'ultimo episodio della pirateria titina ha posto innanzi Belgrado un istato d'accusa, per cui non ha potuto neppure in altra maniera più decente la riga della sua vedetta pirata, dinanzi alla nostra cannoniera, né trovare per la sua tardiva nota di protesta altri argomenti che quello di trasferire il fatto nel più generico campo delle manovre italiane dirette a recar danno «agli sforzi costruttivi di pace della Jugoslavia».

Del resto il comunicato emanato da Belgrado sull'episodio conferma in pieno l'esistenza dell'aggressione piratesca, in violazione della convenzione internazionale marittima. Vi si dice infatti che «alle ore 21 del 23 maggio organi confinari jugoslavi avvisarono undici pescherecci italiani intenti a pescare clandestinamente nel settore dell'isola di Zirje, a otto-nove miglia dalla costa jugoslava, ovvero nella zona protetta jugoslava». Che cosa significhi «zona protetta», non si riesce a capire, dal momento che per la Jugoslavia, la fascia protettiva marittima corrisponde verosimilmente a quella terrestre da essa occupata quantomeno fino al Tagliamento. Appena avvenuto l'avvistamento — aggiunge il comunicato — i pescherecci per ben due o-

re e mezza, raggruppando il Giulio Cesare a 15 miglia nautiche e deponendo a bordo quattro armati jugoslavi, dopo di che s'è messa a «inseguire» gli altri pescherecci italiani. Se non è sbucata sul posto la cannoniera italiana che «era in agguato a luci spente» e allora la motovedetta pirata, per evitare un incidente armato, ha virato di bordo e s'è data a fuggire verso la costa jugoslava, inseguita a sua volta dalla cannoniera "Bracco". L'inseguimento, specificata testualmente il comunicato di Belgrado, «è durato fino nei pressi dell'isola di Zirje, quando è durata a cinque miglia nautiche dalla costa jugoslava, rispettivamente un miglio nell'interno delle acque territoriali jugoslave». Ripilogando, l'arrembaggio dei nostri motopescherecci è avvenuto a 13 miglia dalla costa jugoslava, perché a quella distanza essi erano considerati in acque territoriali jugoslave. Se non è stando allo stesso comunicato, le acque territoriali jugoslave vengono considerate a 6 miglia dalla costa jugoslava, e questo limite sarebbe stato ol-

trappassato dalla nostra cannoniera di un miglio, per avere asseritamente inseguiti i titini e rinunciare alla assistenza armata ai nostri pescherecci nell'Adriatico. La ignominiosa fuga della motovedetta pirata dimostra che per rintuzzare le velleità dei ladroni titini, non bastava nemmeno l'uso delle armi da fuoco, quando fu soccorso quello del diritto internazionale e della giustizia. Basta esser pronti e decisi a farvi ricorso alla maniera adottata dalla nostra cannoniera "Bracco".

silenzio non significhi l'intenzione di lasciare di nuovo campo libero ai predoni titini e rinunciare alla assistenza armata ai nostri pescherecci nell'Adriatico. La ignominiosa fuga della motovedetta pirata dimostra che per rintuzzare le velleità dei ladroni titini, non bastava nemmeno l'uso delle armi da fuoco, quando fu soccorso quello del diritto internazionale e della giustizia. Basta esser pronti e decisi a farvi ricorso alla maniera adottata dalla nostra cannoniera "Bracco".

Astar

UNA SPIA

Alla stazione di Milano è stato arrestato dalla nostra polizia, tale Sabino Nazzaro in Luigi, d'anni 35, oriundo da Atripalda presso Avellino, ma che da anni risiedeva in Jugoslavia, e più precisamente a San Pietro, una frazione alle porte di Gorizia al cui comune aveva appartenuto il Nazzaro da due anni circa faceva frequenti viaggi in Italia, al servizio dello spionaggio politico e militare jugoslavo, e raccoglieva materiale e informazioni da portare poi oltre confine. Lo spregevole individuo, sorpreso con le mani nel sacco, ha finito per confessare la sua odiosa e criminosa attività al danno della propria patria, cercando di scusarsi con i ricatti e le minacce ai quali lo avevano sottoposto i servizi d'ingaggio titini. Nella valigia che recava con se, sono state rinvenute le prove della sua delittuosa attività per cui è stato deferito al Tribunale militare di Milano.

Qualche appunto sul dialetto buiese

E' stato sempre impermeabile a qualsiasi ammodernamento

Caro conte Lazzarini, ho letto con vero godimento l'articolo che hai pubblicato su "L'Arenadi Pola" del 19 maggio in cui ti compiaci di precisazioni serene e gustose in tema di glossologia dialettale dell'antichissima provincia capense.

Dunque anche tu battigliero Solitario dei dirupi Carnari, ti senti indotto a mandare voce da un tuo romitaggio (a me ignoto) per porre l'accento su una questione così appassionante quale quella delle parlate della nostra Istria.

Il tuo dotto, garbato, suadente intervento non è che un affettuoso e esperto colpo di richiamo al delfino che tenta ingarzulire su una penta non so quanto preventivamente battuta e inviolata tutti a seguirli nella tua andatura vivace, e pur sobria, da campanile a campanile della Nobilissima per l'incandescenza di risonare nella mente echi, oimè, d'una parlata crudamente minacciata di spegnersi a motivo della dispersione di coloro che sono tenuti a farla sopravvivere sino a un nuovo giorno di glorificazione.

Quando un profondo e insieme minuzioso tuo pari indagatore dei problemi e dell'anima della nostra gente reca con pacato sapore il lecu d'una maturata esperienza e d'un inconfessato studio comparativo (così mi pare d'intendere) sulle sfumature e sustrati dei dialetti parlati lungo la marina e in cima ai colli delle città e borgate dell'Istria, si fa superflua qualunque altra appurazione che venga a sostenere il tuo assunto. Ma un tantino di pizzicore mi tenta a entrare nel merito benché sia attribuzione e competenza di pochi specializzati. Mi limiterò a poche considerazioni di complemento le quali nel tuo articolo non avrebbero potuto trovare posto.

All'età in cui i giovanetti istriani dalla scuola elementare dovevano trasferirsi dal paese per tentare altre sorti in città, scesi il declivo solatio e sparso di ulivi sino a Umago dove presi il proscavo di linea per sbarcare a Pola. Quivi mi trovai davanti a quel trionfo d'arcati possenti e opaline che in fuga ordinata e elittica compone una suggestiva Arena mentre ai suoi piedi transitava con passo melanconico u-

na pattuglia austriaca. Osservando quel gran Monile (non ero ancora decenne), la mia orecchiabilità vernacola di abitatore della collina mi tenne in sovrappiù udendo la parlata locale che era eguale alla mia, ma sensibilmente diversa nella fonetica e trasposizione di alcune parti del discorso. Il timbro sonoro e secco, la cadenza frettolosa e asciutta dei polsi, segnava netto distacco con la parlata molle, venuta di un residuo di cadenza lievemente ricordata la morbidezza e «solenità» di Capodistria e Muggia lambite dalle acque miti dei loro valloni. L'inverso mi successe qualche giorno dopo, quando invece fui io inteso parlare dal mio compagno di banco che mi chiese: Sei isolano? (Veramente da poco esperto delle parlate non potesi mi domandò se ero «bodolo» ossia carnaro).

Naturalmente la circostanza che Buie allora non aveva mezzi di comunicazione all'infuori della «diligenza» o del «legno» che in un'ora con Trieste (solo raramente con Pola), il vantaggio di avere la cittadina un esteso contado popolato esclusivamente da italiani (98 per cento nel 1910) e confinante a valle e a mare con genti prettamente italiane, fecero sì che la parlata dei suoi figli potesse rimanere impermeabile all'ammodernamento dialettale triestino o a qual si voglia altra influenza esterna.

Perciò la genuinità della parlata veneta che mi si rivelò al primo contatto con le parlate che andavano alterando i caratteri della propria origine, mi stimolò a difenderla in me per non contaminare quella appresa dalla bocca di mia madre. E tanto impegno misi nel mio proposito che giunsi a lottare persino con i familiari che cominciavano a inorridire quando persistevo a usare «restriva-

mente» vocaboli quali «lustrò» in opposto a buio, oppure la forma «l'ò dajo» anziché «te go dajo». E' la forma arcaica veneziana non ancora totalmente scomparsa. Chi mi frequentava può rilevare tuttora questo mio impubescito proposito.

Non scenderò in disquisizioni dialettologiche per corroborare quanto tu, caro conte Giuseppe, hai asserito in merito alla purezza veneta del dialetto buiese o giù di lì; ma mi limiterò a dire che il medesimo nome della cittadina per i suoi abitatori diventa (tu ben sai!) Bugie e bugiese il cittadino, allo stesso modo che Giovanni Partecipazio annunziava che la fabbrica della «glesià» (chiesa) di San Marco era compiuta. Quindi Bugie (con la «i» che famiglia alla «g») suonano distintamente palatale e bugiese i suoi abitatori. Ma ben altre caratteristiche fonetiche danno timbro familiarmente veneto alla parlata che non tollera intrusioni estranee. Così abbiamo a dire che il medesimo nome della cittadina per i suoi abitatori diventa («e» è sostituita dall'«o» e non mai dalla «z» (come altrove) che non esiste nella parlata buiese e quando non può essere esclusa questa è pronunciata come «d s»; la liquida «l» è pronunciata con vibrazioni molto variate e la «s» seguita dalla pronunzia toscaneggiante; la semiconsonante «j» è sempre convertita in «ge» (Tagliapietra = Tagliapietra); il digramma «gn» è spesso al posto del dittongo «ie» quando questo si trova unito a consonante nasale come «ti vegni» anziché «ti vien»; similmente a Venezia e nel Veneto. Infine l'infinito «tutto» conserva la forma arcaica e futurano «duto». Questo indefinito era quello che urtava maggiormente i miei nel sentirlo ostinatamente ripetermi.

Perché "l'Arena", viva

- dr. Grigogono Traineri, Brescia 700
- dr. Dario Odoni, Conselve 1.000
- Alessandro Menard, Chiavari 1.000
- Amico Marzari, Veneza 100
- Francesco Gripari, Omegna 1000

La parola a Nando Sepa

El diploma

Ve la conto, perché la merita. Co' trovò mio compare Nini Trisca che spianava da spiana, go' d'ito: Nini, ti torni far i cassoni par darghela a gambe n'altra volta? Che noia, cassoni, el me dixi, no ti vedi che fazo 'na sfasa. Remengo, vaca porca, con quel tavolazo, te vien fora 'na cornisa par ficar dentro tutta la famea o la zena del d'odice ap'odeti, coss'è sto mato Nini?

El se ga quasi ofeso, sto monighela de omo. E ghe xe sbriass de dirme fassista, perché la sfasa ghe serviva par incolarghe dentro el diploma de patriotta de la resistenza. Cio', mi 'sta roba no la savevo, mo' sbatò diavolo. Veder el che tirava su quel sacramento de cornisa, go' pensà che quel diploma dove gaver un peso e un valor de mati. Ma mio compare Nini Trisca me ga spiegà che lù tutti i diplomati li tien in sfasa, sotto ve ga anca quel de la marcia su Roma, perché in quella sera el se gaveva trovà in ostaria con un ciapo de imbrighelhe come lù Co' xe rivadi i fassisti in camisa nera e coi manganti in man, o par paura o perché el iera in cimberli, el ga ziga viva el duce e Roma o morte. Passada la balia, Nini no se ga ricordà più de gnente, fina al giorno che el duce no ghe ga dà el diploma col fileto



rosso su la maniga, ai margini de Roma. Lora anca lù se ga fatto foto, i ga firmà che in quella sera el ga combattù de leon e che 'l ga marcia fora de l'ostaria, perché i la gaveva serada, e in d'ò e d'ò quattro el se ga cùca do milone de quel tempo, che saria ai tempi de ogi, oltre zeto mila cheche. E ti vol che dixi Nini. Magari o' me d'ito, almeno par reforme le coste, che le go a 'remengo.

Ben, ma 'desso ti ga quel de patriotta, ghe digo mi, e ti ga n'altra sfasa, altro quadro e altra pecunia de premio. Remengo, el mi risponde, no se mo miga ai tempi de la dittatura, che ti de dava milone de premio cussì a la legera. Deso co' la democrazia no se scherza, i te dà mille lire, che saria dixte dire de quei tempi, i te dixi che sto qua xe 'l premio de la solidarietà nazional par la lotta de la resistenza, e cussì ti se salda.

Vaca porca, che tegnos da gente, xe come 'na carità che te ofendi e iera meo che manca no' lo dia, par no ridur i patriotti de la resistenza come i povari del leca. Caro Nini, te costa più la sfasa de quel che ti ga cnapà. Ma lù ga d'ito che'l ga combattù par la fede e se 'l paga poco, morte ai pedoci e viva lù.

Lungo sarebbe il discorso entrando nel mare magno dei vocaboli, degli intercalari, delle interiezioni delle filastrocche e dei soprannomi che danno inconfondibile personalità veneta al dialetto parlato. Ma l'ospitalità hiri da sua tolleranza, come il tempo di l'eterna, come i suoi limiti che altrimenti mi piacerebbe con versare più a lungo con il mio romito in tema e in duolo.

Perciò a noi, caro conte, non rimane che sperare in un gestiero come ai nostri bei di con cui scorrazzare effettivamente da campanile a campanile per l'intero paese ora, nel tra gliato territorio infamemente siglato con la seconda lettera dell'alfabeto.

Con gli auguri più alti, tuo

B. Crevato Selvaggi

Pasquale De Simone
Direttore responsabile
Soc. Ed. del MIR s.r.l.
Tip. D. Del Bianco - Udine

Il giorno 27 maggio u. s. ha cessato di vivere a Trieste, lontano dalla sua amata Pola,

Ferdinando Manzin

Non danno il triste annuncio, con dolore inconsolabile, la moglie, la figlia Elvina, il genero Carlo Salz, unitamente a tutti gli altri parenti.

Sepe

Trattoria ex DRIUSSI

di GIUSEPPE MOSETTIG
GORIZIA
Via Duca d'Aosta, 15 - Tel. 26-13
CUCINA CASALINGA ALLA «NOSTRANA»

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Il fausto compleanno

Tito ha compiuto il 22 maggio il suo 62mo anno di età e nella fausta ricorrenza per lui, quanto infelice per il popolo jugoslavo, ha messo a rumore il paese con staffette, luminarie e discorsi. A Belgrado egli ha ricevuto venti allievi dell'Accademia militare, ai quali ha ricordato il dovere di coltivare le scienze militari quanto l'ideologia comunista, perché, ha detto testualmente, «la nostra Armata è grande e avrà milioni di uomini se occorrerà per difender il paese». Però li ha ammoniti ad avere molta cura delle armi perché costano e se non sapessero maneggiarle, non sarebbero dei veri e bravi ufficiali di un paese socialista. Nella circostanza Tito ha ricevuto pure 250 piccoli «balilla», pardon, pionieri tutti dell'età di dieci anni, ai quali ha parlato della lotta di liberazione, del comunismo e delle nuove conquiste, ha raccomandato loro di ripetere le sue parole «ai compagni e alle compagne» e di venire a trovarlo spesso, perché nel loro auguri «ho scoperto il vostro desiderio ch'io viva ancora a lungo». I pionieri che non avevano capito un accidente di tutte quelle osate parole, hanno cominciato a saltellare e a gridare quando li hanno rimorchiat nella sala vicina a sgranocchiarsi una tavolata di dolci. Per finire la cronaca, diremo che anche una rappresentanza della cosiddetta Unione degli Italiani è stata ricevuta da Tito, formata dai compagni Vittorio Drog, Alfredo Cuomo, Alfonso Bogna, Andrea Benussi, Luciano Michelazzi e Sergio Jedreicich, che gli ha fatto omaggio di un quadro surrealista, rappresentante una cavalcatura assomigliante più a un asino che a un cavallo, sulla quale un essere non meglio identificabile stringe al petto altri piccoli esseri altrettanto misteriosi.

Concorrenza in famiglia

Parlando del commercio estero della Jugoslavia, «La Voce del Popolo» di Fiume dedica all'argomento un articolo di fondo, rivelando che il piano rispettivo predisposto per quest'anno indica segni di depressione e di confusione. La Repubblica croata aveva previsto per quest'anno esportazioni per circa 16 miliardi di dinari, ma fin d'ora si è molto al di sotto della previsione. Le cause vengono ascritte alla assoluta incompetenza dei quadri dirigenti che non conoscono la tecnica del commercio con l'estero, non sanno contrattare e arrivano, per causa di concorrenza interna, a concedere abbuoni di contratto fino al 30 per cento del valore delle forniture. Costata l'urto, che esportatori jugoslavi si combattono a vicenda sui mercati esteri come si è verificato in Grecia e Turchia. A porre rimedio a simile caotico andazzo di cose, il giornale suggerisce l'intervento, more solito, del partito comunista, «per impedire simili fenomeni». Il che naturalmente è l'unica maniera per aumentare la confusione, dal momento che le concezioni comuniste sono all'opposto di quelle vigenti nei paesi democratici cui quali la Jugoslavia vuole avere scambi commerciali.

Il congresso si diverte

A Lubiana è stato tenuto a metà maggio il terzo congresso del Partito comunista della Slovenia e i congressisti si sono divertiti anche sul conto dell'Italia, contro la quale il segretario Miha Marinko ha svuotato il solito sacco di impropri e d'insulti, per politica imperialistica e sciovinista praticata dal nostro governo, specialmente nei riguardi degli slavi e della minoranza slovena abitante nel nostro paese. Il bello della faccenda è peraltro che al congresso presenziavano quali ospiti graditi, ne riferisce la stampa di Lubiana, i delegati della zona A del TLT, di Gorizia e della Carinzia austriaca. Evidentemente la delegazione andata a Lubiana da Gorizia, aveva in tasca il passaporto rilasciato dalle nostre autorità. Occorrono dei commenti? Per carità di patria meglio non farli, per non esporre la nostra politica verso la minoranza slava



Una delle formazioni migliori del «Grión», al tempo in cui la squadra calcistica polse militava in serie B: da sinistra in piedi, Paliaga, Monti, Mauro, Bonivento, Vucini, il compianto Cidri, Cozianca; in ginocchio: Poiani, Crismani, Tomi e Luciani.

* CAPOLINEA *

IL SOLITO PRIMORSKI

Il solito Primorski Dnevnik non ha potuto digerire l'idea che sia stata scelta la storica ricorrenza del 24 maggio, per decorare con solennità, valorosi combattenti della seconda guerra mondiale. Per dare sfogo al suo malumore, si appiglia alla cerimonia avvenuta a Gorizia, nella Caserma Monte Santo e scrive che i 18 decorati, «durante la seconda guerra mondiale si sono battuti nelle file dell'esercito italiano fascista in Jugoslavia, Grecia, Russia e in Africa, per estendere l'imperialismo mussoliniano». Più avanti aggiunge che «essi vengono decorati anche per le loro azioni che i popoli aggrediti avanti della libertà, ancora oggi ricordano con ribrezzo e che mai riusciranno a dimenticare... Queste azioni meriterebbero di essere discusse dal tribunale di Norimberga e non già di essere addirittura ricompensate». Dopo di che arriva, a fil di logica, alla conclusione che ugualmente decorato dovrebbe essere pure l'impiccato di piazzale Loreto.

Per nostro conto, ove il discorso dovesse essere proseguito a fil di logica, al Tribunale di Norimberga non dovrebbero essere comunque sottratti in primo luogo i capi del Titismo, visto che dal 1945 in

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del caro fratello e cognato Massimo Tomasi, nel secondo anniversario del suo decesso, la sorella Maria con il marito Giuseppe Valli, ricordandolo sempre, elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del caro amico Massimo Tomasi, nel secondo anniversario del suo decesso, i fratelli Valassi e famiglie congiunte elargiscono lire 250 pro Arena e lire 250 pro orfanelli di S. Antonio.

Nel secondo anniversario della morte di Alma Paronitti-Costanaro, l'amica Uliari Nella e famiglia elargisce lire 200 pro Arena e lire 300 pro orfanelli di Sant'Antonio.

Per festeggiare le nozze d'argento dei coniugi Coppetti Edoardo e Lidia Cattonar, il papà Nicola Cattonar elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio; cognato nonché fratello prof. Mario Cattonar con la moglie Seilla elargisce lire 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba della signora Rotta Giovanna vedova Morari, Ivo Mercedes e famiglia (Torino) elargisce lire 1000 pro Arena.

ADDIO AFFITTI!

Il vicepresidente del Consiglio jugoslavo Kurdely, parlando a Lubiana, ha confessato che l'ordinanza sugli alloggi e sul pagamento degli affitti ha creato una tal confusione, che nessuno ci capisce più niente. Non ha esitato ad aggiungere che essa è stata fatta senza alcuna esperienza, in quanto l'idea di affidare agli stessi inquilini la raccolta dei fiti, l'amministrazione e la manutenzione dei rispettivi stabili, s'è risolta in un caos. Ora bisogna rinviare tutto, studiare altra ordinanza e vedere come uscire da simile ginepraio. Evidentemente il regime di Tito è inesauribile nelle sue trovate di socialismo comunista, anche se poi regolarmente il popolo ne fa le spese con l'accrearsi dei danni causati dall'anarchia.

Rovigno in subbuglio

La popolazione di Rovigno d'Istria è in subbuglio e in grave fermento. I poteri popolari hanno portato quella Manifattura Tabacchi al fallimento ed ora si parla della sua soppressione. Il passivo di 135 milioni di lire è considerato suscettibile di aumento e le autorità sono senz'altro dell'idea di chiudere l'opificio. Per cavarsela, i poteri popolari dicono che le cause del disastro sono da attribuirsi alla ubicazione decentrata della fabbrica, al difetto dei macchinari e all'eccessivo numero della